

Processi di internazionalizzazione e di mobilità realizzati congiuntamente da Académie di Nantes e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna

Il processo di internazionalizzazione, nell'ampio e variegato mondo della scuola, ha per scopo di favorire l'emergenza di pratiche più virtuose, più efficienti, qualitativamente più soddisfacenti, sia per gli addetti ai lavori sia per gli utenti, rispetto a quelle che ogni singola realtà o territorio sarebbe capace di attuare da solo. In virtù della complessità del sistema scolastico, non si può prescindere, a qualsiasi livello, micro o macroscopico che sia, dall'analisi delle criticità e dei fabbisogni, da un'attenta programmazione – frutto di una volontà politica e di uno studio di fattibilità operativa –, dalle possibilità di ogni partner (intese come vincoli normativi, margini di autonomia e di negoziazione), dall'identificazione quindi dei tempi da prevedere e delle risorse da impegnare, o ancora dal monitoraggio delle attività in corso d'opera e soprattutto a conclusione dei lavori, per un'attenta valutazione delle iniziative e la loro eventuale correzione o modellizzazione.

Lasciare che emergano iniziative all'interno delle singole istituzioni scolastiche senza alcun coordinamento non è proficuo, né per l'amministrazione, né per le scuole che devono ideare e gestire da sole l'intero progetto, il quale scompare nel nulla, una volta giunto al termine. Viceversa, qualora un quadro programmatico venga definito, un sistema di relazioni e di cooperazioni internazionali è in grado di nascere e di crescere nel tempo; i processi si velocizzano, si acquisiscono dati e visibilità, consentendo così il lavoro in rete, la diffusione, il miglioramento e la modellizzazione delle pratiche più significative o più urgenti.

Partendo da questi presupposti, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e l'Académie di Nantes (Francia) hanno firmato, una convenzione di partenariato il 2 dicembre 2010, per una durata di 4 anni, rinnovabile¹. La scelta del partner prende spunto dall'accordo firmato nel 1991 tra la Regione Emilia Romagna e la Regione Pays de la Loire. È indicativo che gli Uffici Scolastici Regionali di entrambi i paesi abbiano deciso di ascrivere la loro azione all'interno di un quadro politico preesistente: gli consentiva di inserirsi in un processo più ampio di collaborazione territoriale. Gli argomenti di stretta competenza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (d'ora in avanti MIUR) o del Ministère de l'Éducation Nationale andavano analizzati e declinati in relazione sia alle priorità strategiche da loro espresse, sia a quelle delle due regioni, cosicché le azioni di tutti gli enti coinvolti potessero confluire verso uno stesso obiettivo, potenziandosi e completandosi a vicenda, in base ai settori di competenza di ognuno.

Oltretutto, la convenzione di partenariato tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e l'Académie di Nantes aveva cura di integrare il più recente capitolo degli accordi culturali italo-francesi (vigenti sin dal 1949), ovvero quello riguardante il percorso EsaBac, firmato dai due Ministri in carica, Mariastella Gelmini e Xavier Darcos, il 24 febbraio 2009². Tale programma prevede, oltre al rilascio di entrambi i titoli di Stato, un percorso triennale in cui la storia viene insegnata in lingua così come

¹ È degno di nota che questa convenzione sia stata il primo accordo di cooperazione educativa mai firmata tra un Ufficio Scolastico Regionale italiano e un suo omologo straniero. Qualche anno dopo, ha fatto degli emuli: la Toscana prima (con l'Académie di Bordeaux, a dicembre 2013) e il Friuli Venezia Giulia (con l'Académie di Lille, a marzo 2014). Una simile convenzione sembra essere imminente tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e l'Académie di Toulouse (maggio 2014?).

una didattica che integra le specificità dei due sistemi scolastici di riferimento. Le implicazioni di questi accordi sono importanti, poiché sottendono non solo la diffusione della lingua e della cultura del paese partner sul proprio territorio nazionale, ma anche un'adeguata formazione dei docenti coinvolti, sia sul piano linguistico, sia sul piano metodologico-didattico.

Infine, oltre a questi accordi regionali e nazionali, le indicazioni della commissione europea in materia di istruzione e formazione nonché gli strumenti attuati per favorirne la realizzazione, nell'ambito del *lifelong learning programme 2007-2013*³ sono stati assunti.

La convenzione di partenariato tra l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e l'Académie di Nantes integra quindi tutti questi elementi, aggiungendone altri che rispondono a necessità o interessi specifici. La convenzione insiste principalmente sull'esigenza di azioni comuni, rispondenti ad interessi condivisi, sulla formazione linguistica degli alunni e dei docenti grazie ad un potenziamento dei progetti pedagogici che prevedano scambi e mobilità (sia dei discenti, sia del personale docente), sulla necessità di migliorare il sistema della formazione professionale e l'avviamento al lavoro dei giovani con tirocini aziendali e programmi di scambio, coerentemente con le indicazioni regionali, nazionali e europee.

In sostanza, i due Uffici Scolastici Regionali hanno elaborato un programma al tempo stesso abbastanza duttile da consentire via via allargamenti ed integrazioni, e abbastanza rigoroso da rispondere all'impellente necessità della formazione linguistica, culturale e pratico-metodologica di docenti e studenti, per via di una pratica e di un confronto diretti, colmando cioè il divario tra studio teorico ed esperienza pratica, favorendo, insieme all'integrazione europea, una riflessione critica e l'emergere di nuovi modelli di apprendimento e di inclusione scolastica. L'attivazione delle mobilità ha quindi monopolizzato le loro attenzioni e impegnato molte loro risorse, dal 2010 a oggi.

Vanno tuttavia distinti i programmi che interessano gli alunni e quelli che coinvolgono il personale scolastico. Nel caso degli alunni, vige ormai una lunga tradizione di scambi scolastici e di mobilità individuali, fortemente incoraggiata e sostenuta dalla commissione europea con il LLP (recentemente sostituito da *Erasmus*

2 Già dal 17 luglio 2007 era stata formalizzata la volontà dei due Ministri, allora Xavier Darcos per la Francia e Roberto Fioroni per l'Italia, nell'ambito del protocollo sui dispositivi educativi, linguistici e culturali, sui partenariati scolastici e la formazione del personale, in particolare l'art. 4 (Scambi e cooperazione su temi di interesse comune), di istituire "un Esame di fine studi secondari binazionale che conduca al doppio rilascio del diploma di baccalauréat e dell'Esame di Stato e che conferisca gli stessi diritti ai titolari nei due Paesi" (Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo al doppio rilascio del diploma di Baccalauréat e del diploma di Esame di Stato, 24 febbraio 2009).

3 Mi permetto di segnalare, sull'argomento della cooperazione italo-francese e dei programmi europei tra il 2007 e il 2013, un articolo accessibile on line: Stallini, Sophie. *Internet et multilinguisme: les ressources en ligne de la coopération éducative franco-italienne et européenne*, in «Testi e linguaggi» 4(2010), Roma, Carocci: 217-241. <http://elea.unisa.it:8080/jspui/bitstream/10556/692/3/Stallini,%20S.%20Internet%20et%20multilinguisme.%20Les%20ressources%20en%20ligne%20de%20la%20cooperation%20educative%20franco-italienne%20et%20europeenne.pdf>

plus che promuove più di prima ancora la mobilità per tutti). Tra il 2010 e il 2013 nascono circa 40 partenariati e scambi, tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e Académie di Nantes. Riguardano scuole di ogni ordine e grado (tranne la primaria che presenterebbe però notevoli vantaggi) e si declinano sotto varie forme: *e-twinning* seguito da uno scambio, progetti *Leonardo* o *Comenius*, progetti interdisciplinari sostenuti dagli stessi istituti scolastici o dalle famiglie. Le mobilità individuali sono spesso direttamente gestite dalle scuole, tranne poche eccezioni, e restano purtroppo marginali, tranne in alcuni licei ben identificati. Per quanto concerne la mobilità dei docenti, nulla esisteva prima di allora all'infuori dei soggiorni linguistici previsti per due settimane al massimo, finanziati nell'ambito dell'accordo culturale italo-francese (scambi professionali, soggiorni linguistici) o nell'ambito del programma europeo (essenzialmente *Comenius*).

Nel 2009 tuttavia, in seguito alla Presidenza francese dell'Unione Europea⁴, la Francia crea il programma "Jules Verne". Rivolto a tutti i docenti titolari del Ministère de l'Éducation Nationale, senza distinzione di grado, prevede la mobilità di 300 docenti all'estero (118 saranno realizzate il primo anno), per un intero anno scolastico, in modo da incentivare la partecipazione alla vita di un istituto scolastico straniero, preferibilmente europeo, l'acquisizione di buone pratiche, ma anche la formazione linguistica dei docenti (prioritari sono i professori di discipline non linguistiche) e l'immersione culturale in un paese e in una regione, con i quali accordi di partenariato sono già attivi. Si spera così di sviluppare nuovi progetti di cooperazione tra scuole e territori, di aumentare il numero di classi bilingui (sezioni bilingue, sezioni internazionali, sezioni orientali). I finanziamenti, in questa prima fase del programma, sono stanziati direttamente dal Ministero alle Académies. Dal punto di vista amministrativo, gli insegnanti sono distaccati presso un istituto scolastico all'estero e sostituiti in Francia; conservano il proprio stipendio così come ogni loro diritto; viene loro finanziato due viaggi A/R durante l'anno. I posti disponibili per ogni Académie sono decisi, in questa fase, dal Ministero al pro-rata dell'importanza demografica delle singole⁵. L'Académie di Nantes risulta poter usufruire di 15 mobilità all'estero, per gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012.

L'esigenza di favorire le mobilità si verifica anche in Emilia Romagna, sin dall'a.s. 2010/2011, per tre motivi essenzialmente: lo sviluppo dell'EsaBac e la cosiddetta riforma del *content and language integrated learning*, d'ora in avanti CLIL⁶, dal 2010 in poi; la peculiarità di scuole e docenti che aderiscono a queste iniziative; la volontà di equilibrare il rapporto tra Académie di Nantes e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, garantendo reciprocità.

L'EsaBac e il CLIL necessitano la padronanza di competenze linguistiche e metodologiche che destano preoccupazione presso le scuole e i docenti coinvolti, che

4 Consultabile on line: <http://www.education.gouv.fr/cid24258/menc0900156c.html>

5 *Ibidem*.

6 La riforma introduce nel 2010 (art. 6, comma 2, DPR n. 89/2010), allora nei soli licei linguistici, ma già dall'anno scolastico corrente, l'obbligo di insegnare una disciplina non linguistica in lingua straniera, con una metodologia che prevede l'apprendimento integrato di contenuti e lingua straniera, "ovvero la costruzione di competenza linguistica e comunicativa contestualmente allo sviluppo ed acquisizione di conoscenze ed abilità disciplinari", come descritto dall'ottimo sito che INDIRE dedica al CLIL: <http://www.indire.it/cliil/?cat=41>.

non si sentono adeguatamente preparati, soprattutto, per quanto concerne l'EsaBac, per affrontare programmi ed esami sostanzialmente ripensati rispetto alla tradizione italiana, in un'ottica binazionale (non solo bilingue), e quindi in parte almeno, a loro estranea. Né i seminari regionali organizzati dall'Ufficio Scolastico Regionale e dall'Ambasciata di Francia in Italia, né le ore di formazione in lingua francese che alcuni docenti decidono di seguire – spesso a proprie spese, tra il 2010 e il 2012, talvolta nell'ambito delle formazioni attivate dal MIUR per il CLIL, dal 2013 in poi – risultano sufficienti. Le scuole chiedono l'ausilio di un docente "Jules Verne", su tutto l'arco dell'anno, per capire e riuscire a padroneggiare lo spirito e le tecniche che codificano l'insegnamento *alla francese*. L'Académie di Nantes decide, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e con il posto diplomatico, di investire risorse nelle sezioni bilingue della regione partner. In quel biennio, saranno 5 i professori (2 per la storia, 2 per le lettere francesi, e 1 in storia e lettere) che, per un anno ciascuno, verranno distaccati presso i 3 licei che hanno aderito alla fase transitoria dell'EsaBac (liceo "M. Gioia" di Piacenza, liceo "G. Marconi" di Parma, liceo "L. Galvani" di Bologna). **I docenti torneranno tutti in Francia con una certificazione B2 in lingua italiana (tutti, tranne uno, erano principianti in partenza); nuovi progetti educativi nasceranno da questi incontri; ma soprattutto i docenti di storia, al rientro nell'Académie di Nantes, cercheranno di incentivare lo studio della lingua e della cultura italiane e di accrescere le sezioni bilingue d'italiano.**

I docenti italiani, dal canto loro, sono persone molto coinvolte e motivate da questi dispositivi, poiché vi aderiscono spontaneamente e senza alcun compenso aggiuntivo (né in termini di stipendio, né in termine di carriera); hanno generalmente una buona preparazione linguistica, ma una scarsa conoscenza della scuola francese e del suo *modus operandi*: iniziano quindi a chiedere se un periodo di studio-lavoro in Francia sia ipotizzabile, al pari dei colleghi in mobilità "Jules Verne".

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, dimostra di essere estremamente sensibile a questa tematica e, soprattutto, molto efficace. La situazione, dal punto di vista giuridico e amministrativo non è semplice. Il MIUR, con il testo unico del 1994 (DL n. 297 del 16/04/1994, art. 457) autorizza lo scambio di docenti con altri Paesi e, in particolare, con la Comunità europea, sottoponendolo però ad un regolamento non ancora pubblicato: la questione è quindi afflitta da un vuoto giuridico, in parte colmato, a maggio 2010, dalla Direzione Generale degli Affari Internazionali del MIUR con una nota⁷ che non solo autorizza le scuole a ricevere docenti francesi nell'ambito del programma "Jules Verne" e dell'EsaBac, ma auspica che:

"i dirigenti scolastici e le USR da cui essi dipendono favoriscano le situazioni in cui l'iniziativa francese trovasse una reciprocità parziale (invio di un insegnante italiano per un trimestre nella direzione scolastica d'origine dell'insegnante francese) o totale (per un anno scolastico), con i più opportuni ed adeguati interventi e strumenti amministrativi a loro disposizione".

⁷ Direzione Generale per gli Affari Internazionali – Ufficio V, prot. N. 6592 del 25 maggio 2010 sul Programma di mobilità docenti "Jules Verne" A. S. 2010/2011.

Verificate le condizioni e la disponibilità di scuole e docenti, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna emana una prima nota, già a ottobre 2010⁸, autorizzando le mobilità "Jules Verne" con l'Académie di Nantes e, qualche mese dopo, a gennaio 2011, un protocollo⁹, con il quale autorizza le scuole italiane a partecipare e a sostituire il docente in mobilità. È il primo ufficio in Italia, e per molti anni sarà anche l'unico, a rispondere così precisamente e rapidamente alla domanda delle scuole.

Nel 2010/2011, l'unico candidato italiano alla mobilità rinuncerà a partire, ma a ottobre 2011, settembre 2012 e ottobre 2013, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna ha puntualmente rinnovato il suo supporto alle scuole e ai docenti: sono 6 i docenti della regione, 5 insegnanti di storia e uno di francese, che hanno partecipato ad una mobilità professionale di lunga durata in Francia, e 9 i Francesi venuti in Emilia Romagna, dal 2010 ad oggi. Col tempo, il formato di queste mobilità è cambiato: tendono per lo più, salvo situazioni specifiche, ad assumere il carattere di uno scambio di docenti posto per posto, per tre o quattro mesi.

I numeri sono ancora esigui per poter tirare le somme (su 14, due docenti italiani e una docente francese, sono tutt'ora coinvolti), ma alcuni segnali sono giunti alle istituzioni. I resoconti, consegnati al termine della mobilità, mettono in risalto che i due sistemi scolastici e i due approcci didattici non sono antitetici, ed anzi, non possono esimere l'uno dall'altro. I docenti descrivono l'esperienza didattica in termini generalmente molto positivi. Segnalano un concreto miglioramento della padronanza linguistica e scambi vivaci e proficui con i colleghi. Il riscontro degli alunni e delle famiglie, sia in Francia sia in Italia, è altrettanto positivo: manifestano curiosità per un approccio diverso e complementare, apprezzamento per il dinamismo di scuole e docenti capaci di ripensarsi e mettersi in gioco, di innovare.

Le relazioni sono invece più pudiche in merito a questioni logistiche e/o materiali. La scarsa comunicazione all'interno delle scuole ha creato qualche *quiproquo* in passato (quando una parte del personale non sapeva chi fosse e che mansione dovesse svolgere quello straniero che gli si trovava dinnanzi). La questione dell'alloggio, soprattutto, rimane molto sensibile e difficile da gestire: non sempre il supporto *in loco* è assicurato; i docenti si devono adeguare rapidamente a situazioni non facili, a volte sconcertanti. Altresì gravosa è la condizione economica dei docenti: le spese che devono sostenere riducono la loro autonomia, impedendo loro di sfruttare a pieno il periodo all'estero; si auspica che le borse *Erasmus plus* - e/o altre? - possano almeno in parte aiutarli in futuro. Infine, la missione non è sempre perfettamente compresa dagli attori medesimi e sarebbe forse il caso di ricordare a tutti che vivere all'estero richiede uno sforzo, quello di adeguarsi e accogliere la diversità con umiltà, rispetto, acume; doti che non tutti hanno e non tutti sviluppano, purtroppo.

Quali prospettive apre una convenzione di partenariato di questa natura? Alcuni elementi sono già stati delineati a luglio 2013, tra il Vice-Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e il Consigliere per le relazioni internazionali e la cooperazione del Recteur di Nantes. Le priorità identificate e approvate da entrambi le parti sono le seguenti: garantire la mobilità degli alunni di scuole di ogni ordine e grado nell'ambito di scambi e partenariati; rafforzare la collaborazione sui

⁸ Nota AOORER n. 12655 del 21/10/2010.

⁹ Prot. n. 708 del 17/01/2011.

soggiorni professionali dei docenti e garantire la reciprocità del programma “Jules Verne” per una durata almeno trimestrale, favorire esperienze di *job shadowing* per i dirigenti scolastici (mobilità di una o due settimane), organizzare cerimonie comuni che valorizzino il rilascio dei due titoli di Stato nell’ambito dell’EsaBac, rafforzare i partenariati, sui temi dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA), dell’inclusione scolastica, dell’Intercultura e del plurilinguismo. Tra queste linee guida, alcune sono già state attivate, come il periodo di *job shadowing* organizzato nell’ambito del progetto *E-mobility*, di cui sentiremo parlare tra poco, o come il confermato interesse della Francia per il sistema di inclusione proprio all’Emilia Romagna (ben oltre la legge 104/1992) e che ha visto sia una delegazione di ispettori dell’Académie di Nantes (2010), sia il Direttore Generale degli Affari Internazionali del Ministère de l’Education Nationale (2012) recarsi in missione in questa bella regione per capirne e studiarne le peculiarità.

Altre cooperazioni sono nate in margine a queste linee programmatiche, frutto di opportunità che si sono presentate, come la recente missione “Qualéduc”, acronimo di “Qualità del sistema educativo e formativo”, svoltasi a Modena, Vignola e Castelfranco Emilia tra fine marzo e i primi di aprile. Aveva per scopo di osservare il sistema di formazione tecnica e professionale di regioni partner, per auto-valutare il sistema di formazione francese in base a quanto appurato all’estero e, in seguito, specificare quali procedure possano essere definite, approvate e applicate per limitare l’abbandono scolastico, innalzare il livello di qualifica dei discenti e contribuire alla valorizzazione della formazione tecnica e professionale¹⁰. La delegazione francese era perciò costituita da un dirigente scolastico, da un ispettore, da due ingegneri di due importanti aziende del territorio (Thalès e Airbus). Pur trattandosi di una delegazione regionale, il progetto è nazionale e l’Académie di Nantes è una delle cinque Académies scelte dal Ministère de l’Éducation Nationale. A sua volta, ha scelto, tra i suoi 11 partner, l’Emilia Romagna il cui Ufficio Scolastico Regionale ha accolto la richiesta con cortesia e efficienza. Il rapporto nazionale dovrebbe essere pubblicato alla fine del primo semestre 2014 ed una copia verrà trasmessa all’Ufficio Scolastico Regionale dando, forse, nuovi spunti per nuove cooperazioni e condivisioni.

Sono molto grata, per questo invito e per questi 4 anni di intensi scambi e bella cooperazione, all’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia Romagna. E’ stato un partner fidato e affidabile, attento e efficiente, generoso e stimolante. Ringrazio il Direttore, gli Ispettori, tutti i colleghi e amici dell’USR per l’Emilia Romagna, i tanti dirigenti scolastici e professori con cui ho avuto l’onore e il piacere di lavorare.

Sophie Stallini

¹⁰ Lettre de mission au groupe de pilotage du Recteur de l’Académie de Nantes, M. William Marois, datée du 5 novembre 2013.